

# In risposta alla Costituente delle idee del PD

<https://www.costituentedelleidee.it/le-nostre-proposte/>

Autore: A. V. Autino

Rev. 1.01    Data: 18-07-2019

## INDICE DEI CONTENUTI

|     |   |    |
|-----|---|----|
| 1   | Come si crea lavoro con tutele e diritti per tutti?.....  | 2  |
| 2   | È possibile un modello di sviluppo che rispetti l'ambiente?.....                                    | 3  |
| 3   | La scuola oggi è davvero per tutti? .....   | 5  |
| 4   | Vogliamo dare all'Italia una seria politica industriale?.....                                       | 6  |
| 5   | L'Italia ha infrastrutture moderne ed adeguate? .....   | 10 |
| 6   | Come si rende equo il fisco?.....   | 11 |
| 6.1 | Per un fisco giusto, premiante e non punitivo, orientato allo sviluppo ed alla crescita.....        | 11 |
| 6.2 | Certezza del diritto e del credito .....  | 11 |
| 6.3 | Impulso alla ricerca ed alla innovazione tecnologica e metodologica.....                            | 12 |
| 6.4 | Burocrazia snella e veloce per la creazione e per la gestione di imprese .....                      | 12 |
| 6.5 | Supporto alla ricerca di partner e soci ed incentivazione alla fusione di micro e piccole imprese.. | 12 |
| 6.6 | Gestire la globalizzazione, e non farsene travolgere .....  | 12 |
| 6.7 | Pulizia e trasparenza degli appalti pubblici .....  | 13 |
| 6.8 | Pulizia e trasparenza dello stato.....  | 13 |
| 7   | Perché dobbiamo investire nella sanità?.....  | 14 |
| 8   | Come possiamo sentirci sicuri sia al centro che nelle periferie delle nostre città?.....            | 15 |
| 8.1 | Sicurezza come safety .....   | 15 |
| 8.2 | Sicurezza come security .....   | 16 |
| 9   | Pensioni, è possibile un sistema sostenibile ed equo?.....  | 18 |
| 10  | Vogliamo eliminare l'isolamento del Sud Italia?.....  | 28 |

# 1 Come si crea lavoro con tutele e diritti per tutti?

## IL NOSTRO LAVORO : DARE VITA AD UN RINASCIMENTO ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE SENZA PRECEDENTI,

Creare lavoro non è solo o non tanto un problema di procedure ed infrastrutture di supporto all'occupazione. Si tratta di mettere in moto l'ascensore della crescita sociale a tutti i livelli. È quindi piuttosto un problema di politiche industriali, vale a dire scegliere quali settori industriali favorire e stimolare, dove indirizzare sgravi fiscali, facilitazioni per l'apertura di startup, servizi di informazione ed incrocio della domanda e dell'offerta. Battere senza tregua il territorio alla ricerca delle competenze, mettendo in campo un altissimo livello di analiticità, al fine di scovare e dare mercato alle eccellenze, che spesso la crisi ha condannato a morte o alla marginalità a causa del calo drastico delle commesse. Per creare davvero lavoro ci vogliono grandi progetti ed idee innovative, che possano ispirare vecchi e nuovi imprenditori a mettersi in gioco. Portando ad esempio gli imprenditori coraggiosi che sono oggi la punta di diamante dello sviluppo economico mondiale.

La politica assistenziale del reddito di cittadinanza non ha la capacità di liberare tutto lo sviluppo economico possibile, perché agisce solo sul livello più basso della piramide dei bisogni (Maslov), quella dei bisogni fisiologici, come cibo, alloggio, vestiti e calzature. Non che sia sbagliato pensare a chi non può neppure provvedere autonomamente a questi bisogni. Ed è probabile che un certo effetto positivo sull'economia ne possa derivare.

Ma ciò è drammaticamente insufficiente: senza una forte politica industriale qualsiasi politica assistenziale resterà puramente assistenziale, perché non vi saranno veramente nuovi posti di lavoro da offrire ai percettori, favorendone così la crescita sociale... Un programma di vero sviluppo deve puntare ai livelli superiori della scala dei bisogni, all'eccellenza, alle sfide evolutive cui l'umanità si trova confrontata: appartenenza, stima, autorealizzazione. Lo spirito imprenditoriale di Elon Musk, Jeff Bezos, Richard Branson, Peter Diamandis, Gregg Maryniak è fortemente motivato dai livelli più alti della scala di Maslov: l'autorealizzazione, puntando a risolvere i problemi dell'intera umanità (appartenenza), ossia garantire ad una civiltà di quasi otto miliardi di persone una possibilità di continuare a crescere, progredire, puntare a più alti livelli di civiltà, uno status umano più vicino agli ideali umanisti di benessere, libertà, democrazia, felicità. E capacità di dare veramente pari opportunità di crescita a tutti i Terrestri, di avere figli, e di costruire migliori condizioni di vita per essi.

La green economy va bene, ma non sarà sufficiente, se cercherà di svilupparsi in un sistema chiuso, vale a dire entro i limiti del nostro pianeta madre. Sulla Terra siamo tanti, stiamo già consumando ben oltre le risorse del nostro pianeta, e considerando la follia che sta dilagando nelle leadership insediatesi negli ultimi anni si potrebbe pensare che la nostra civiltà sia ormai alla frutta e prossima all'autodistruzione. Nel sistema solare saremo invece pochissimi, la civiltà sarà estremamente giovane, e le risorse materiali ed energetiche basteranno per lo sviluppo di molti trilioni di persone... Pensare alla diversità culturale ed alla grande fecondità di una civiltà solare dà la vertigine, oggi. Ma sta a noi, in questa epoca, è il nostro lavoro dare inizio all'espansione civile nel sistema solare. A partire dalla regione geo-lunare. Dalle nostre scelte dipende un destino di rinascimento economico, sociale e culturale senza precedenti, oppure la barbarie, l'involuzione sociale, il neofeudalesimo che prelude all'implosione della civiltà.

## 2 È possibile un modello di sviluppo che rispetti l'ambiente?

**UN PIANO REALISTICO DI SVILUPPO RISPETTOSO DELL'AMBIENTE DEL NOSTRO PIANETA MADRE:**

**IL FUTURO DEVE ESSERE OGGI, O NON SARÀ!**

“La Terra è la culla dell'umanità, ma uno non può vivere tutta la vita in una culla”. Questa frase fu pronunciata da Konstantin Tsiolkovsky, un maestro elementare russo, vissuto tra la fine dell'800 ed i primi anni del '900, ben prima che avessero inizio le preoccupazioni per l'ambiente, quando l'umanità era ancora pressochè inconsapevole del prezzo che avremmo pagato per il nostro enorme successo, come specie dominante di questo pianeta. Eppure questa frase contiene tutti i concetti che ci servono oggi, per individuare la giusta strada per la continuazione dello sviluppo civile.

Devo qui fare una piccola parentesi di carattere filosofico, ovvero cosa intendo per sviluppo civile. Lo sviluppo civile è un processo che consente a tutti i componenti della famiglia umana di crescere socialmente e di migliorare le proprie condizioni di esistenza, di avere figli (continuazione genetica), e di garantire loro un futuro migliore, non in tempi lontani, ma in quantità e qualità misurabili da domani stesso. Futurismo quindi, ma anche presentismo, nel senso che siamo stufi di sentirci promettere un futuro fantastico, che però appare sempre lontano, o addirittura sempre più lontano se non irraggiungibile. Il futuro deve essere oggi, o non sarà!

Ora, la storia ha già dimostrato che non c'è sviluppo civile possibile in un contesto di scarsità di risorse. Mentre l'abbondanza di risorse crea una piattaforma materiale su cui può innestarsi la crescita civile, purchè vi sia una leadership capace di individuare le direzioni giuste e di indicarla chiaramente alle forze sociali che possono contribuire allo sviluppo. Chiediamoci: l'umanità è povera? Assolutamente no. Considerando che la vera ricchezza sono le persone ed il know how, l'umanità non è mai stata così ricca: siamo quasi otto miliardi! Un vivaio di idee e forza lavoro incredibilmente vasto, con un potenziale enorme.

Ma se insistiamo a costringere questa enorme ricchezza a restare confinata in un sistema chiuso assisteremo costernati ad una serie di sintomi involutivi: chiusure settarie ed egoistiche, valore sempre più basso della vita umana, negligenza se non peggio verso i bambini, disprezzo per l'intelligenza umana e glorificazione dei comportamenti feroci, in nome di una presunta innocenza della ferocia animale, proprio perché non “inquinata” dalla ragione... E, quindi, prove di governo autoritario e feroce, negazione dei diritti umani...

E guardiamoci bene -- a sinistra -- dalle tentazioni di socializzazione della miseria: qualsiasi politica pauperista, decrescista, volta alla mortificazione dell'iniziativa, della libertà di impresa, della stessa intelligenza creativa, porta inevitabilmente alla miseria ed all'invocazione di figure autoritarie che promettono di spartire equamente le poche risorse disponibili. Ma, la storia l'ha dimostrato, costoro eccellono unicamente (in nome della libertà!) nell'attenzione per le proprie tasche ed il proprio benessere, tranquillamente affamando i loro sudditi, finchè i sudditi non decidano di ribellarsi. Ma dobbiamo veramente sperimentare di nuovo tutto ciò? La rete mondiale ormai mette a disposizione di tutti le informazioni su molti processi simili, su come sono nati e come sono finiti.

Come ha scritto giustamente Amartya Sen “non posso essere libero se non sono solidale, e non posso essere solidale se non sono libero”. È ora di finirla di considerare solidarietà e libertà come antitetiche. Sono altresì due principi altamente sinergici.

L'unica possibilità di sviluppo è puntare all'abbondanza di risorse, e non a patetiche politiche di risparmio. O meglio, il risparmio può essere ovviamente virtuoso, a patto che sia portato da nuove tecnologie che ci consentono comunque di avere di più, e non di meno. Cioè di essere più ricchi, e non più poveri. Non ha nessun senso infatti, anche in un contesto di abbondanza di risorse, mettersi a sprecare la ricchezza, né sporcare ulteriormente la nostra culla. Non ricordo più quale ecologista radicale ha detto, in modo sprezzante, che l'uomo è l'unico animale che sporca il proprio nido. Il che è completamente falso, tanto per cominciare: qualsiasi animale sporca il proprio nido... fintanto che non è in grado di uscirne. Impariamo quindi a sporcare meno, certo: la nostra Terra non deve più essere una cloaca. Ma ormai siamo anche in grado di uscire. E, quando i ragazzi sono cresciuti, dovrebbero cominciare a lasciare un po' in pace la mamma!

Quindi, l'unico piano di sviluppo veramente sostenibile, per farla breve, è oggi quello di Jeff Bezos: spostare progressivamente l'industria nello spazio geolunare, e trasformare la Terra in un meraviglioso giardino.

In Italia -- ma anche in molti altri paesi -- manca una forza veramente pro-sviluppo, che si renda conto della assoluta necessità filosofica dello sviluppo economico, senza il quale non può esistere alcun sviluppo né crescita civile. Bisogna rendersi conto che, se ci si limita a proporre la green economy, si finisce con l'essere percepiti come fiancheggiatori dei decresciti. Costoro sembrano determinati a sfasciare quanto rimane dell'industria italiana, con iniziative deliranti come il blocco della TAV, l'opposizione (rivelatasi criminale) alla Gronda di Genova, lo sfratto del Salone dell'Auto da Torino, alle Olimpiadi, e qualsiasi iniziativa di sviluppo.

Occorre una posizione decisamente tecnologista, che deve essere la seconda gamba di un programma che include la green economy e l'attenzione all'ambiente. Solo riaffermando la fiducia nella scienza e nella tecnologia, nel metodo scientifico di prova ed errore, si ridarà valore e dignità all'intelligenza umana, messa pesantemente in discussione dagli ideologi decresciti, che suggeriscono all'umanità di farsi da parte, di lasciar fare alla natura ed, in ultima analisi, scomparire, lasciando il pianeta al resto della natura.

Ebbene, questo preteso fallimento ideologico totale non ci riguarda, né come specie né come civiltà. Certo abbiamo commesso molti errori, ed ultimamente alcuni di questi errori potrebbero già averci condannati, come civiltà se non come specie tout-court. È ovvio che i nostri antenati inquinavano e sprecavano molto più di noi: ma il loro numero era talmente esiguo che i loro comportamenti non mettevano in crisi l'intero ecosistema. Cos'è che rende invece il nostro inquinamento ed i nostri sprechi così pesanti per il nostro ambiente vitale? È chiaro: il nostro numero, cioè il nostro grande successo. Ma la soluzione non è diminuire di numero, sarebbe un rimedio peggiore del male, che ci condannerebbe ad una regressione culturale irreversibile.

È nostro diritto e nostro dovere, come unica specie pensante e consapevole, imparare dagli errori e continuare il nostro cammino. Questo cammino ci porta ormai verso le stelle, ad espanderci in un'arena più grande, dove potremo commettere una nuova serie di errori, di ordine indubbiamente superiore, speriamo, rispetto a quelli commessi fin qui sulla Terra.

L'Italia ha molto da dare, sul piano tecnologico ed industriale, e può ricoprire un ruolo mondiale di leadership, nello sviluppo delle tecnologie per l'espansione civile nello spazio. Ma di questo parlerò rispondendo alla proposta n. 4, sulla politica industriale.

### 3 La scuola oggi è davvero per tutti?

#### PRIORITÀ ASSOLUTA: SCUOLA, RICERCA E SANITÀ

Su questo punto non c'è bisogno di spendere molte parole.

Sono pronto a sostenere il PD se nel suo programma metterà al primo posto l'investimento nella scuola e nella ricerca scientifica.

Diventerò un acerrimo nemico se ancora una volta questo proposito fosse disatteso.

Mi spiego meglio. Giorni fa non ricordo su quale telegiornale si riportava la notizia della diminuzione dello spread. Il commentatore aggiungeva che questa è una buona notizia, che consentirà di destinare qualche soldo all'istruzione, alla ricerca ed alla sanità, come affermato da non ricordo quale esponente del governo Lega-M5S.

Non mi aspettavo certo nulla da questo governo, ma questo commento esprime chiaramente qual è la concezione che questo governo ha della scuola, della ricerca e della sanità: un cappello in mezzo alla strada, in cui gettare qualche centesimo di elemosina, quando c'è qualcosa da spendere!

Ho il vomito. Credo che non siano necessarie nuove idee, anche se non guastano certo. Ad esempio non vedrei male l'introduzione della storia della ricerca scientifica e tecnologica, in tutti i programmi scolastici di ogni ordine e grado. È molto più importante raccontare ai ragazzi la storia di coloro che hanno dedicato la vita all'umanità, piuttosto che le gesta dei conquistatori despoti e tiranni che hanno infestato la storia... O almeno altrettanto importante, visto che nel bene, anche se più spesso nel male, i conquistatori hanno contribuito allo sviluppo della civiltà.

Non ci sarebbe bisogno di aggiungere, in un contesto di discussione umanista, che il calo del numero dei medici nel nostro paese si deve proprio ad una drammatica carenza di insegnamento umanista, dove il valore della vita umana non fosse lasciata soltanto alla (pur commendevole) narrazione religiosa. C'è bisogno di una forte posizione laica in difesa della vita umana, di ogni singola vita umana, dove potrebbe albergare un genio, o il genitore di un prossimo genio, capace di risolvere qualcuno dei grandi problemi dell'umanità.

Tutti, e dico tutti, i governi da quando ho memoria, hanno tagliato i fondi alla ricerca ed alla scuola. Davvero si deve solo al genio diffuso che esiste in questo paese se nonostante questo tanti italiani hanno contribuito e contribuiscono all'avanzamento scientifico e culturale nel mondo.

Questa assurda vocazione al suicidio dell'intelligenza deve finire!

Un programma serio deve contenere un chiaro impegno ad investire in modo crescente nella ricerca e nell'istruzione, fino a portarci in posizione di avanguardia nel mondo (oggi siamo il fanalino di coda ☹).

## 4 Vogliamo dare all'Italia una seria politica industriale?

### OFFICINE ORBITALI: PRIMO LIVELLO DI ESPANSIONE CIVILE NELLO SPAZIO

Una seria politica industriale deve collocare il nostro paese all'avanguardia tecnologica mondiale, concentrandoci sui settori punta di diamante dello sviluppo civile.

Parliamo ovviamente di genetica, robotica, intelligenza artificiale, nanotecnologie (le cosiddette GRIN), ma **anche e soprattutto di spazio**. L'*esplorazione* spaziale ha ripreso slancio e vigore, negli ultimi anni, grazie ai lanciatori riutilizzabili sviluppati dalla Space X di Elon Musk, e per l'impegno di molti altri imprenditori visionari, quali Jeff Bezos (Blue Origin ed Amazon), Richard Branson (Virgin Galactic), Robert Bigelow, Fatih ed Eren Ozmen (Sierra Nevada Corporation). Quello che viene definito oggi il settore new space fattura 385 miliardi l'anno, e si prevede che arrivi a quasi 3 trilioni entro il 2050.

Ma ormai non si parla più di sola esplorazione spaziale.

Anche in Italia assistiamo ad un importante sviluppo per quanto riguarda **il turismo spaziale** (per ora suborbitale): il recente accordo tra la Virgin Galactic di Richard Branson, l'ASI e la Regione Puglia, per la trasformazione del vecchio aeroporto di Grottaglie in uno spazioporto per i voli suborbitali. Da sottolineare che tale accordo si deve alla lungimiranza di Emiliano, governatore della regione Puglia, il quale in un recente intervento ha sostenuto che si potrebbe riconvertire l'ILVA per l'industria spaziale, cosa che sottoscrivo con entusiasmo.

Altro capitolo di grande interesse per il nostro Paese concerne **l'espansione civile nello spazio**, a partire da alcune attività industriali che possono avere inizio molto presto, e possono contribuire enormemente allo sviluppo industriale del nostro Paese.

“Fu il professor Rodolfo Monti, dell'Università Federico II di Napoli, ad introdurre il concetto delle officine orbitali, nel suo intervento al primo congresso di Space Renaissance Italia, nel 2014, al Politecnico di Milano. Con grande lucidità il professore indicò lo sviluppo industriale dell'orbita terrestre come il primo passo logico di un processo sociale di espansione civile nello spazio.

L'avvento dei sistemi di lancio interamente riutilizzabili, e della tecnologia additive manufacturing, rendono oggi molto più vicina questa prospettiva, sia tecnologicamente che economicamente.

Vi sono attività industriali il cui ritorno di investimento è sicuro e vicino, che possono, e devono, essere sviluppate al più presto.

La pulizia dell'orbita, innanzitutto, per eliminare il pericolo crescente dei detriti spaziali e per riutilizzare l'enorme ricchezza costituita dai materiali che orbitano tra LEO e GEO.

L'assemblaggio, la collocazione e la manutenzione di satelliti in orbita, un'attività che porterebbe ulteriori enormi abbassamenti dei costi di sviluppo spaziale.

Questa prospettiva necessita di un sistema di diritto spaziale, di cui l'Outer Space Treaty del 1967 ed il Diritto Marittimo Internazionale possono costituire le fondamenta.

Abbiamo anche un estremo bisogno di cambiare la nostra visione del mondo, e di comprendere che siamo immersi in un'ecologia cosmica, e non solo planetaria. Occuparci

quindi del clima spaziale, dell'interfaccia tra la Terra ed il cosmo, di proteggere la vita dalle radiazioni cosmiche, pensare ad insediamenti spaziali dotati di gravità pari a quella terrestre, sviluppare ecosistemi artificiali, eso-giardinaggio, eso-orticoltura.”

Quello sopra riportato era il manifesto di presentazione del 2° Congresso Nazionale di Space Renaissance Italia, tenutosi il 18 e 19 Maggio 2018 all'INAF IRA di Bologna “Officine orbitali, primo livello di espansione civile nello spazio”. (<https://sritac.spacerenaissance.space/>)

Puntando all'espansione nello spazio, bisogna pensare alle esigenze delle persone, che sono il nostro punto partenza ed il nostro fine, in quanto umanisti. Significa che bisogna concepire sistemi di trasporto ed habitat adatti per civili, non specificamente addestrati per missioni astronautiche. Quando viaggiamo su una nave, non siamo marinai, ma passeggeri, e similmente non saremo tutti astronauti, quando viaggeremo e risiederemo nello spazio.

Il nostro Paese può svolgere un ruolo determinante nella validazione delle tecnologie abilitanti, almeno: trasporto orbitale a basso costo di passeggeri civili, la manovrabilità interorbitale, tecniche più morbide e sicure di rientro in atmosfera, veicoli di trasporto passeggeri terra-orbita a bassa accelerazione, protezione dalle radiazioni cosmiche, gravità artificiale ed ambiente verde negli habitat spaziali. L'Italia non si limiterà così a beneficiare marginalmente della ripresa economica, ma si porrà decisamente alla guida di un moderno Rinascimento, cinquecento anni dopo quello storico, che ebbe origine proprio in Italia.

### **La mozione conclusiva del congresso del 2018:**

Il 2° Congresso Nazionale di Space Renaissance Italia “Officine orbitali, primo livello di espansione civile nello spazio”,

#### **considerando**

- il contributo fondamentale che la Space Economy può apportare allo sviluppo industriale ed economico del nostro paese;
- le competenze eccellenti che esistono in Italia e la tradizione che il nostro paese vanta nel settore aerospaziale;
- la promettente comparsa di un settore New Space in Italia;
- il grande contributo che l'Italia può dare, con la sua forte cultura umanista di attenzione alla persona, all'espansione della civiltà nello spazio;
- il contributo fondamentale, ed urgente, che lo sviluppo industriale nello spazio può dare al superamento della crisi globale ed al forte rilancio dell'economia planetaria.

#### **invita**

il Governo Italiano e le istituzioni competenti ad adottare e sostenere la seguente impostazione, relativamente al settore aerospaziale nazionale.

1) Dare priorità ai seguenti filoni di ricerca, tutti essenziali per consentire il trasporto e l'alloggiamento di passeggeri civili e la permanenza prolungata delle persone nello spazio:

- sistemi di trasporto spaziale di beni e passeggeri civili a basso costo,
- veicoli spaziali a bassa accelerazione (sia al lancio che al rientro),
- rientro in atmosfera sicuro e confortevole,
- protezione dalle radiazioni cosmiche,
- habitat orbitali dotati di gravità artificiale mediante rotazione, ecosistemi artificiali in ambienti chiusi.

2) Favorire lo sviluppo di un evento espositivo annuale del settore New Space / Space Economy in Italia.

3) Favorire la creazione di un coordinamento nazionale del settore New Space, che metta a sistema le industrie del settore, le università, gli istituti di ricerca, le agenzie spaziali, anche in considerazione della legge recentemente approvata (LEGGE 11 gennaio 2018, n. 7).

4) Definire ed adottare una legge nazionale per la rimozione ed il riutilizzo dei rottami e detriti spaziali esistenti, e la prevenzione della creazione di nuovi detriti.

5) Favorire e supportare la forte leadership Italiana nel settore della mitigazione, monitoraggio e rimedio degli space debris, nonché il recupero ed il riutilizzo degli stessi.

6) Condivisione, da parte delle industrie leader del settore New Space, delle best practice per la creazione di filiere virtuose, anche mediante lo sviluppo di un database delle aziende New Space italiane.

7) Mentoring da parte delle istituzioni per l'assegnazione di fondi regionali, nazionali ed europei per poter realizzare i progetti elencati.

8) Sviluppare una politica favorevole verso le aziende New Space, mediante incentivi per rendere competitive le industrie del settore, che portino all'assunzione sia di giovani neolaureati che di personale esperto, e contribuiscano al rientro di profili eccellenti emigrati all'estero.

9) Favorire la creazione di Fondi di Investimento tematici, destinati a sostenere lo sviluppo dell'industria New Space.

Il Congresso impegna il Direttivo di Space Renaissance Italia a sviluppare e promuovere quanto sopra nel prossimo quadriennio, mettendo in campo iniziative di coordinamento, di promozione e divulgazione sul territorio nazionale a tutti i livelli.

### ***L'assemblea plenaria del Congresso di Space Renaissance Italia***

INAF IRA Bologna – 19 Maggio 2018

Riferimenti:



- <https://spacerenaissance.space/>
- <https://academy.spacerenaissance.space/>
- <https://sritac.spacerenaissance.space/>
- <https://usa.spacerenaissance.space/>
- <https://india.spacerenaissance.space/>
- <https://spacerenaissance.space/congress/sri-2nd-world-congress-from-space-exploration-to-space-settlement/>
- <https://spacerenaissance.space/congress/sric-2011/>

Adriano V. Autino nel 2018 è intervenuto a:

- UNISPACE+50 - Vienna (ONU) - giugno 2018
- Congresso di Space Renaissance Italia INAF di Bologna - maggio 2018 (organizzatore)
- International Astronautic Federation Congress - Bremen - ottobre 2018
- Spacecom 2018 - Houston - novembre 2018

Alcune pubblicazioni:

- <https://www.amazon.it/Mondo-Piu-Grande-Possibile/dp/1546985026>
- <https://www.amazon.it/Terra-non-malata-incinta/dp/1329860934>
- <https://www.amazon.it/greater-world-possible-expansion-civilization/dp/1727889924>

## 5 L'Italia ha infrastrutture moderne ed adeguate?

Aggiungo pochi commenti alla rinfusa.

**Rete ferroviaria** - inadeguata, molti treni sono vecchi e mancanti persino di prese elettriche funzionanti per poter lavorare al computer. La rete ad alta velocità è insufficiente. Manca completamente il servizio che in altri paesi consente di viaggiare in treno con la propria autovettura.

**Rete internet** - da terzo mondo. Fuori dalle città la fibra ottica è un miraggio. Basta fare un giro nelle campagne francesi per vedere come opera un paese civile.

**Vie d'acqua** - pur essendo l'Italia un paese con 7500 km di coste, continuiamo ostinatamente a spostarci solo via terra. Incredibile che io non possa imbarcarmi a Genova e raggiungere ad esempio Napoli, o anche spostarmi via mare tra Levante e Ponente della Liguria.

**Autostrade** - care ed insicure. Perché non possiamo avere una tessera annuale come in Svizzera? La maggior parte dei tunnel non ha corsia d'emergenza! Come dimostrato dal crollo del ponte Morandi a Genova, la manutenzione è molto carente, e questo, quando si tratta di servizi dai quali dipende la vita degli utenti, è criminale.

**Dissesto idrogeologico** - non c'è bisogno di aggiungere nulla. Il ripetersi di alluvioni disastrosi testimonia di quanto il territorio sia poco curato dal punto di vista della sicurezza. Le tecnologie antisismiche sono ancora applicate molto poco nel nostro Paese. Dopo ogni evento assistiamo a grandi impegni da parte dei governanti del momento, puntualmente disattesi fino all'evento successivo. C'è bisogno di chiedere contributi di idee, su questo argomento? C'è solo un dovere prioritario, di cui prendere finalmente atto, evitare altre parole a vuoto, e mettersi al lavoro.

## **6 Come si rende equo il fisco?**

Un estratto dal mio paper “un programma politico democratico, liberale, laico, umanista e progressista”

### **PER UNA VERA LIBERTÀ D’INTRAPRENDERE, UNO STATO AMICO DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE**

#### **6.1 Per un fisco giusto, premiante e non punitivo, orientato allo sviluppo ed alla crescita**

- 6.1.1 Fisco amico dei cittadini e delle imprese, con tassazione totale, sul lavoro piu’ utili, non superiore al 30% complessivo (oggi superiore al 50%).
- 6.1.2 Esenzione fiscale totale fino ad una soglia minima di fatturato (es. 100.000,00 €).
- 6.1.3 Fisco basato sul premio agli onesti, con sconti a chi paga regolarmente (concetto del bonus-malus già utilizzato dalle assicurazioni).
- 6.1.4 Tassazione dei patrimoni non investiti e della speculazione puramente finanziaria.
- 6.1.5 Detassazione progressiva dei capitali investiti in attività industriali e terziarie.
- 6.1.6 Burocrazia leggera, con semplificazione della busta paga, dei bilanci, delle dichiarazioni dei redditi, chiarezza, semplicità e sinteticità delle normative di sicurezza.
- 6.1.7 Possibilità di dedurre dalla dichiarazione dei redditi tutte le prestazioni professionali.
- 6.1.8 Abolizione dei famigerati studi di settore, per tutte le aziende.
- 6.1.9 Pagamento IVA all’incasso.
- 6.1.10 Abolizione dell’acconto IVA.
- 6.1.11 Deducibilità totale integrale degli interessi passivi.

#### **6.2 Certezza del diritto e del credito**

- 6.2.1 Pagamento certo delle fatture a max. 30 giorni. Abrogazione della clausola “salvo diversi accordi”.
- 6.2.2 Se la fattura non è rigettata entro i termini di legge, deve essere semplicemente pagata (vi sono migliaia di cause assurde, che non comincerebbero neppure se esistesse davvero questo semplice principio).
- 6.2.3 Le cause intentate per mancato pagamento di fatture si devono risolvere entro tre mesi, con corsia preferenziale, come richiesto dalla normativa europea.
- 6.2.4 Il valore degli immobili dati a garanzia -- al momento dell’escussione -- sia almeno pari a quello stimato dalla perizia della banca, al momento della concessione della linea di credito. Anziché mettere l’immobile all’asta, ne sia semplicemente acquisita la proprietà da parte del creditore, per il valore stabilito al momento della stima, e tale acquisizione estingua completamente il debito.
- 6.2.5 Erogazione di Credito diretto, dalla Stato alle Imprese, superando il sistema bancario, ad esclusivo vantaggio delle imprese non finanziarie.

6.2.6 Possibilità, per le aziende, di cedere il credito ad agenzie di riscossione riconosciute e certificate.

### **6.3 Impulso alla ricerca ed alla innovazione tecnologica e metodologica**

6.3.1 Incentivi e sgravi fiscali, e diminuzione del carico fiscale, per le aziende che assumono giovani, neolaureati, ricercatori, esperti estromessi dal mondo del lavoro, su progetti di innovazione e ricerca tecnologica.

6.3.2 Riconoscere le ore investite personalmente dai piccoli imprenditori in ricerca, per l'accesso ai finanziamenti.

6.3.3 Finanziare i progetti e la ricerca vera.

6.3.4 Supporto con pagamento a buon fine (mediante agenzie da creare sul territorio) per la presentazione di progetti di ricerca ed innovazione tecnologica.

6.3.5 Impostare un vero marketing analitico territoriale delle funzioni, in modo da assicurare mercato alle piccole imprese.

### **6.4 Burocrazia snella e veloce per la creazione e per la gestione di imprese**

6.4.1 Sul modello inglese. Annullamento del ruolo notarile per la creazione, la modifica statutaria ed il cambio di sede delle società.

6.4.2 Creazione di servizi di gestione di piccole imprese a basso costo; possibilità per gruppi di imprese di costituirsi in gruppi di acquisto, in modo da abbassare i costi di gestione al minimo.

### **6.5 Supporto alla ricerca di partner e soci ed incentivazione alla fusione di micro e piccole imprese**

6.5.1 Creazione di agenzie di intermediazione ed ingegneria societaria che accettino di essere pagate solo a buon fine.

6.5.2 Le agenzie devono avere personale con esperienza e maturità sufficienti ad analizzare i plus delle aziende, le potenzialità dei business, le caratteristiche degli imprenditori e le funzioni mancanti (valenze) in azienda.

6.5.3 Le agenzie devono essere attive sul territorio, andare a censire l'eccellenza nelle piccole imprese, identificando le possibili sinergie e le potenzialità di alleanze.

6.5.4 Incentivi fiscali per la fusione di micro e piccole imprese.

### **6.6 Gestire la globalizzazione, e non farsene travolgere**

6.6.1 La filosofia dello sviluppo -- aggiornata tecnologicamente e metodologicamente -- deve essere alla base di qualsiasi politica industriale, con la filosofia del *soft landing* non andremo mai più da nessuna parte!

6.6.2 L'orientamento deve essere rivolto alla valorizzazione delle risorse umane, in una filosofia di mondo aperto.

- 6.6.3 Il mondo avanzato non troverà soluzione alla concorrenza dei paesi emergenti erigendo steccati, bensì facendo valere la propria maggior esperienza, sviluppando tecnologie più avanzate, mettendo a disposizione il proprio know-how per la formazione a livello internazionale.
- 6.6.4 Non si devono demonizzare né la delocalizzazione né l'immigrazione, processi inevitabili in un contesto di globalizzazione crescente, ma occorre un maggior controllo di tali processi, finalizzato a contenere gli scompensi sociali da essi causati.
- 6.6.5 Siamo contrari all'importazione del tutto priva di regole e di dazi, che espone le aziende a concorrenze insostenibili, da un giorno all'altro, da parte di paesi ove non vi è alcuna tutela dei diritti dei lavoratori.

## **6.7 Pulizia e trasparenza degli appalti pubblici**

- 6.7.1 Tutte le gare per lavori pubblici devono essere aperte, accessibili e verificabili su semplice richiesta di qualsiasi cittadino.
- 6.7.2 Le aggiudicazioni devono essere pubbliche e verificabili, così come i prezzi e le motivazioni delle assegnazioni.
- 6.7.3 La qualità dell'offerta deve avere un peso perlomeno pari a quello dello sconto economico, nei criteri di valutazione, come avviene negli Stati Uniti e nei paesi dove il legislatore è più attento alla qualità delle opere da cui dipende la vita dei cittadini.

## **6.8 Pulizia e trasparenza dello stato**

- 6.8.1 Esclusione dal parlamento, e dagli organi di governo a qualsiasi livello, di chiunque abbia avuto condanne penali, in particolare per mafia o corruzione.
- 6.8.2 Divieto di candidarsi a cariche pubbliche per chiunque abbia avuto condanne penali, in particolare per mafia o corruzione.
- 6.8.3 Obbligo di pubblicare il curriculum vitae su sito web aperto a tutti i cittadini, per chiunque si candidi a cariche pubbliche.

## **7 Perché dobbiamo investire nella sanità?**

Domanda superflua.

La sanità, insieme a scuola e ricerca, è una delle priorità assolute per uno stato umanista, focalizzato sulle persone.

Prima bisogna destinare i fondi a sanità scuola e ricerca. Subito dopo, ai settori industriali di punta, in particolare lo spazio.

Poi, se rimane qualcosa, magari comprare qualche cacciabombardiere più moderno ed efficiente dell'F35.

## 8 Come possiamo sentirci sicuri sia al centro che nelle periferie delle nostre città?

### SICUREZZA COME SAFETY E COME SECURITY = GUARDARE IN ALTO

#### 8.1 Sicurezza come safety

La sicurezza intesa come protezione dagli eventi e dalle minacce, siano esse naturali sia causate dall'uomo, è una tematica che fa parte del contesto infrastrutturale.

Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico ed il rischio sismico ho già detto rispondendo alla domanda numero 5, che riguarda l'adeguatezza delle infrastrutture.

Considerando le molte minacce che incombono sulle persone, sulle comunità e sulla civiltà intera, occorre elencare almeno le seguenti (estratto dal Manifesto filosofico di Space Renaissance):

- a) **Catastrofi naturali**, come tsunami, uragani, terremoti, inondazioni, siccità, cambiamenti climatici estremi.
- b) **Degrado ambientale** di origine naturale o antropogenica.
- c) **Impatto di asteroidi o cometoidi**. L'estinzione dei dinosauri sembra dovuta all'impatto di un asteroide. Impatti di tali dimensioni sono rari, ma si sono verificati più volte nel corso della storia della Terra. E potrebbero nuovamente succedere in un qualsiasi giorno. Si cerca di localizzare e di seguire la traiettoria degli oggetti vicino alla Terra (Near Earth Objects - NEO) come comete, asteroidi e altri corpi che presentano una minaccia probabile a breve termine, ma soltanto un numero esiguo è stato catalogato e se uno di essi si avvicinasse, non esistono i mezzi per deviarlo.
- d) **Guerra biologica** causata da un attacco terroristico, da uno "stato canaglia", o a seguito di un semplice incidente. Nel nostro mondo strettamente interconnesso – grazie ai veloci mezzi di comunicazione aerei e marittimi – qualsiasi organismo virulento si diffonde rapidamente, come si è visto con la recente epidemia di influenza (H1N1), detta anche influenza suina in Messico, estesi in tempi brevi a Stati Uniti e Canada.
- e) **Batteri resistenti agli antibiotici**. I batteri e i virus evolvono rapidamente. Molte malattie sono già immuni a vaste classi di antibiotici. Alcuni secoli fa, la Morte nera (peste bubbonica) si diffuse dal deserto del Gobi, in Asia, all'Europa, dove spazzò via tra il 25 e il 50% della popolazione. Esiste ora un trattamento per la peste bubbonica, ma possono sempre comparire forme nuove o resistenti.
- f) **Il moltiplicarsi di guerre per risorse terrestri scarse e in via di esaurimento** oltre a sottoporre a stress il tessuto sociale della nostra civiltà potrebbe anche portare all'impiego catastrofico di ordigni nucleari.
- g) **Crisi economiche senza soluzione di continuità**, disoccupazione crescente, conflitti sociali, neofeudalesimo, barbarie e regressione sociale.

Basta ragionare brevemente su ciascuna di queste minacce per vedere che l'espansione civile nello spazio è la soluzione per ciascuna di esse, e l'Italia, che fu avanguardia nel primo Rinascimento, può tornare ad esserlo oggi, assumendosi il compito -- umanamente meritevole ed anche molto redditizio in termini di crescita economica -- di proteggere la civiltà ed il suo sviluppo dalle minacce globali e locali.

In linea generale è evidente che, stabilendo degli insediamenti al di fuori del nostro pianeta madre, la nostra specie dimezzerebbe le possibilità di estinzione dovuta ad una o più delle minacce elencate.

Se è vero che le attività antropiche hanno una parte di responsabilità nel recente inasprirsi di fenomeni estremi, quali tsunami, uragani, terremoti, inondazioni, siccità, cambiamenti climatici estremi, allentare la pressione antropica sul pianeta porterebbe nel tempo ad una diminuzione del numero e dell'intensità degli eventi estremi. Per ridurre la pressione ci sono solo tre ricette possibili:

- 1) **ridurre drasticamente la popolazione**, secondo il delirio di Serge Latouche (ideologo della cosiddetta "decrecita felice") e di Gianroberto Calaseggio, che prevede un olocausto di 6 o 7 miliardi di persone, seguito dalla democrazia perfetta mediante la rete (!)
- 2) **regredire nel nostro stile di vita**, riportandoci ad uno status pressochè pre-tecnologico, il che porterebbe rapidamente ad una regressione anche della scienza medica, e quindi una decimazione del genere umano a causa di epidemie ed altri "rimedi" naturali alla cosiddetta sovrappopolazione
- 3) **espanderci nello spazio esterno**, continuando a crescere fuori dal nostro pianeta, sfruttando le risorse del sistema solare, e conseguentemente riducendo il numero dei cittadini residenti sulla Terra, spostando lo sviluppo industriale al di fuori della Terra, e trasformando la Terra stessa in un meraviglioso giardino (il piano di Jeff Bezos).

Per quanto riguarda gli asteroidi, essi rappresentano una minaccia in grado di sterminare in poche ore ogni forma di vita sulla Terra solo fintanto che non saremo in grado di catturarli, deviandoli dalla traiettoria di impatto con la Terra, guidarli verso l'orbita lunare o terrestre, ed utilizzare l'enorme quantità di risorse in essi contenute. Si tratta di un investimento enormemente redditizio, oltrechè utile per la difesa della nostra specie. Si consideri infatti che molti asteroidi sono composti da metalli preziosi quasi allo stato puro. Quante finanziarie si possono risolvere con la cattura di un solo asteroide? Da notare che tutto ciò non è più fantascienza: vi sono aziende che hanno sviluppato business plan basati su attività minerarie sugli asteroidi.

L'acquisizione di risorse enormemente maggiori, rispetto a quelle scarse che rimangono sul nostro pianeta, porterà progressivamente a diminuire le cause principali delle guerre e dei conflitti sociali.

Ultimo, ma non per importanza, **lo sviluppo civile dello spazio innescherà un processo di crescita economica e culturale capace di rovesciare la crisi globale e di dar vita ad un vero e proprio rinascimento**. Si pensi a quello che hanno significato, nel secolo scorso, l'automotive e l'aviazione civile, come motori di sviluppo economico. L'industria dei sistemi di trasporto passeggeri nello spazio, gli hotel spaziali e l'espansione di molti normali lavori terrestri su infrastrutture abitative ed industriali orbitali, lunari ed asteroidee, la produzione industriale, la ricerca scientifica e financo lo sport, l'arte e l'intrattenimento... tutto ciò porterà l'indice della crescita globale stabilmente su valori a due cifre. In un contesto di abbondanza di risorse e di opportunità crescenti diminuirà anche il terreno su cui prosperano le mafie, i monopoli, le congreghe di disonesti che da sempre hanno lucrato sulla paura sociale della gente, di rimanere senza soldi, senza lavoro, senza possibilità di sfamare le proprie famiglie.

E qui passiamo all'altro significato della parola sicurezza.

## 8.2 Sicurezza come security

Aggiungerei in primo luogo che vorrei sentirmi sicuro nel centro delle nostre città, nelle periferie, ed anche nei paesini di campagna e nei boschi.

Dico subito che trovo la propaganda leghista semplicemente rivoltante, ancorché del tutto falsa, rispetto alla situazione reale ed ai bisogni reali dei cittadini.



Innanzitutto dipingere la minaccia principale alla sicurezza come qualcosa che viene dall'esterno, in particolare dagli immigrati, prospettati come un'invasione, quando in realtà si tratta di poche migliaia. Senza contare che l'immigrazione ci serve, visti i tassi di denatalità, sia per ricoprire mansioni lavorative che altrimenti restano scoperte, sia per garantire la capacità dell'INPS di pagare le pensioni.

Non è neanche vero che i problemi di sicurezza nel nostro paese siano causati in maggior parte da immigrati: vi sono malfattori italiani in abbondanza. Il problema vero è 1) come garantire la sicurezza nelle strade, nei quartieri e nei paesi 2) come assicurare un buon grado di integrazione sociale sia per gli italiani che per gli immigrati.

Il primo problema è chiaramente un problema di polizia, che deve essere in grado di prevenire il crimine, e di bonificare le aree delle città e del paese che sono in mano alla malavita, alle varie mafie, sia autoctone che immigrate.

**Chiudere i porti e le frontiere è quindi in primo luogo una politica da vigliacchi, l'ammissione che non si è in grado di garantire la sicurezza sul territorio.** Vi sono interi quartieri dove la polizia non osa entrare, in mano alle mafie. Il primo compito dello stato è bonificare questi territori, impiegando la forza pubblica per quanto necessario.

In secondo luogo viene il problema dell'integrazione. Se il paese fosse in forte crescita, con grandi progetti in sviluppo, un sistema di istruzione coerente, che lavora in modo serrato per preparare i quadri operativi a supporto... se, in buona sostanza, il paese fosse in forte crescita culturale, impegnato in uno sforzo creativo di grande portata, non ci sarebbero problemi ad integrare i ragazzi, sia quelli che sono già italiani da molte generazioni, sia quelli nuovi, che saranno felici di mettere "radici" qui da noi.

Chiudersi nel proprio meschino orticello è rivoltante, indegno della tradizione umanista di questo paese.

Più gente felice che studia e lavora = meno delinquenza e più sicurezza.

Semplice.

Guardare in alto, puntare allo spazio, grandi progetti, grande narrazione, grande politica.

## 9 Pensioni, è possibile un sistema sostenibile ed equo?

Il problema delle pensioni è legato al progressivo invecchiamento della popolazione, vale a dire la denatalità.

Di seguito un estratto dal mio libro "Un mondo più grande è possibile. L'espansione della civiltà oltre i limiti del nostro pianeta madre è la questione morale del nostro tempo"<sup>1</sup>

“Perché la specie umana non funziona come gli altri animali, per quanto attiene alla natalità? Le altre specie animali, in mancanza di predatori che ne “controllino lo sviluppo”, continuano semplicemente a crescere fino a che non esauriscono l'intero patrimonio di risorse, all'interno della loro nicchia ecologica. Poi, venendo a mancare le risorse basilari di alimentazione, la specie entra in crisi e si estingue, a meno che non possa espandersi in una nicchia ecologica più grande. La specie umana, essendo una specie culturale, conosce un cammino più complesso, ma dall'esito finale non diverso. Il tasso di natalità umano comincia a diminuire, per diverse cause: dopo il declino del modello sociale rurale, i bambini non hanno più costituito un "capitale" per la famiglia, come avveniva nella civiltà rurale; i genitori lavorano entrambi fuori casa. Le donne si sono emancipate dal loro destino di “angeli del focolare” (non che i focolari non avrebbero comunque bisogno di angeli, ma ovviamente non possiamo pretendere che sia un solo genere ad accollarsene l'onere...), e trovano difficile conciliare l'impegno professionale con la maternità. Inoltre la crescita del nucleo familiare, nel mondo cosiddetto avanzato, comporta un costo crescente ed un conseguente peggioramento delle condizioni economiche della famiglia, d'altronde la disponibilità di contraccettivi permette una maggior discrezionalità sul numero di bambini da mettere al mondo, e sul quando. Le cause elencate sono tutte cause "culturali", e non naturali. Fra l'altro, svolgendo qualche ricerca su vari blog e siti specialistici, ho potuto riscontrare un certo smarrimento, perché le ricerche più recenti dimostrerebbero che le cause ritenute “classiche” del declino della fertilità (quelle sopra elencate) non sono in realtà le cause principali di tale declino, per altro inconfutabilmente provato. Più di tutte queste cause, la più influente è secondo me quella psicologica: la paura del futuro rappresenta un vero fattore di castrazione, per la nostra specie. Infatti le famiglie benestanti, dove il futuro continua ad apparire in qualche misura roseo, finiscono per essere quelle che generano ancora un numero più elevato di bambini. In un certo senso, si potrebbe dire che si rischia l'implosione della civiltà perché siamo una specie intelligente. Ma, allo stesso modo, essendo una specie intelligente, abbiamo la possibilità di salvare la nostra civiltà, utilizzando le nostre conoscenze scientifiche e tecnologiche.”

Per dirla in breve, gli italiani sono, da sempre, uno dei popoli più sensibili e, per certi versi, vulnerabili, per quanto riguarda il clima psicologico che pervade il mondo. Dietro una scorza di cinismo, siamo un popolo generoso ed incline ad intristirsi se le cose non vanno bene in generale, anche quando siamo poco toccati personalmente. So che molti ribatteranno che non è vero, che siamo un popolo di egoisti ed indifferenti al vicino che muore di fame vicino alla nostra tavola imbandita. Può anche darsi che molti -- educati a “farsi furbi” ed a badare ai fatti propri -- finiscano

---

<sup>1</sup> <https://www.amazon.it/Mondo-Piu-Grande-Possibile/dp/1546985026>

per agire così. Altrimenti non si spiegherebbe perché votano Salvini, e permettono alla mafia di continuare ad infestare il nostro paese. Ma, per quanto esternamente cinici, gli italiani sono depressi dalla situazione che esiste, non si gloriano delle disgrazie altrui, e finiscono con il condividere una cinica sfiducia totale nel futuro.

L'amore, come altre attività sociali, ne risente. Gli italiani non fanno figli. I porti vengono chiusi. I ragazzi vanno all'estero, a cercare opportunità che qui non trovano.

Difficile prevedere fino a quando l'INPS potrà reggere, in mancanza di ricambio generazionale.

Dunque, la dura realtà è questa: l'unico modo di garantire un sistema pensionistico sostenibile è avviare un processo di vero sviluppo, puntando sui settori industriali che hanno vere potenzialità.

Se si vuole che una politica espansiva abbia successo occorre scegliere e privilegiare i settori che hanno possibilità di produrre dei dividendi reali, a livello economico e sociale.

Scrivevo, nell'opera già citata, che lo sviluppo chiuso entro i confini della Terra non sarà sufficiente:

“Le tecnologie di telecomunicazione sono molto importanti per una serie di ragioni, ma sono solo un fenomeno sovrastrutturale, non una filiera di vero sviluppo industriale. Dal canto loro, sviluppi promettenti quali la Green Economy, il GRAIN (Genetica, Robotica, Intelligenza Artificiale, Nanotecnologie), la Fusione Nucleare, non saranno sufficienti a ripristinare la crescita economica, se confinate entro i limiti terrestri.

L'economia terrestre è ormai fallita, le Industrie terrestri non possono più crescere né svilupparsi oltre. L'ulteriore sviluppo della scienza terrestre nel mondo chiuso potrà fare miracoli, come sempre, ma il loro effetto sarà di breve durata, conferendo alla civiltà forse pochi anni di apparente ripresa dalla crisi. La caduta successiva sarà peggio, se il mondo dovesse restare chiuso. In mancanza di spazio lo stesso sviluppo tecnologico potrà imboccare strade involutive, tendenti a deprimere l'iniziativa, la creatività e lo spirito di avventura che da sempre caratterizza la nostra specie. Infatti, in un contesto di fabbisogni energetici mortificati dalla scarsità di risorse, il sistema non potrà che tendere alla staticità, all'immobilismo fisico e quindi culturale, all'equilibrio, forse, ma l'equilibrio della vecchiaia e della morte. Da tempo le forze che fiancheggiano la prematura estinzione della nostra civiltà tentano di “educarci” ad una maggiore stanzialità, a limitare i viaggi. Lo stesso termine “navigazione in rete” appare particolarmente odioso, in questa prospettiva, addirittura patetico, in quanto suggerisce di abbandonare le velleità dell'esplorazione, in favore di una comoda poltrona davanti allo schermo televisivo, dove possiamo fruire di suoni ed immagini di terre lontane, o addirittura di altri pianeti... Suoni ed immagini ripresi da professionisti dell'esplorazione. Tutta la “cultura” (se così la vogliamo chiamare) del Ventunesimo Secolo ci suggerisce che ogni cosa è meglio lasciarla fare ai professionisti, e diventare sempre più dei consumatori, tenuti in poltrona, all'ingrasso, fisico e mentale. Salvo che poi il giochetto non funziona, perché l'economia ne risulta terribilmente depressa, i mercati diminuiscono, e tutto rischia di finire molto più velocemente di quanto gli strateghi del cosiddetto “soft landing” avessero previsto, tramutandosi presto in “hard landing”. Si dimostra così una volta di più che la

pretesa di aver compreso a fondo i meccanismi dell'economia, ed ancor più, l'illusione di poter agire su tali processi come se si avesse a che fare con un sistema totalmente deterministico e controllabile, sia una delle tante false metafisiche, con le quali la nostra civiltà si fa del male, e questa volta rischia di causare un crash irrecuperabile.

Sviluppo e recessione dipendono in realtà da variabili psicologiche non del tutto razionali, e molto meno dai numeri: fiducia nel futuro, spazi aperti, abbondanza di risorse. Queste sono le categorie cui ogni governante dotato di raziocinio dovrebbe badare. Questi sono, di per sé, potenti vettori capaci di generare euforia nella gente, e l'euforia è il motore delle nuove imprese e della creatività. Si sa che la creatività non piace ai burocrati, il cui sogno sarebbe una massa inerte di consumatori-sudditi, animati da un appetito compulsivo per prodotti di scarsa qualità reale, cui siano stati sapientemente "educati" da un sistema di info-tainment ben asservito.

Ma di creatività, di iniziativa, e di geniale follia la nostra civiltà ha un assoluto bisogno! Ecco la ragione prima, urgente e più importante, di mettere in atto il progetto più grande che sia mai stato concepito: andare oltre i confini del nostro mondo! C'è ovviamente, come cerco di dimostrare, un gravissimo problema di scarsità di risorse e di energia, per una civiltà in crescita e che deve continuare a crescere. Ma il problema, prima ancora che giungano alla fine le risorse planetarie, è la fortissima depressione psicologica che questa situazione determina: gli umani avvertono a livello biologico, prima ancora che razionalmente, la limitatezza dell'ambiente terrestre, e molti esprimono per ora gradimento per direzioni involutive e retrograde — quali l'ecologismo radicale, il decrescitismo, l'animalismo e l'animalità come modelli etici. Quando si renderanno conto che il futuro in queste condizioni riserva loro soltanto miseria e depravazione verrà l'ora della rabbia, e questo non farà che accelerare ulteriormente il processo di implosione della civiltà. Questo, beninteso, se il sistema sarà mantenuto ostinatamente chiuso, grazie all'azione congiunta delle forze stolidamente retrograde delle burocrazie, dei bankster, delle mafie affaristiche e delle correnti filosofiche decresciste."

Una civiltà alla frutta, come quella che oggi ci appare, nelle ristrettezze del mondo chiuso, è una civiltà morente, condannata al progressivo invecchiamento ed al decadimento sempre più accelerato. In una società più primitiva, tornata al lavoro manuale prevalentemente rurale, la popolazione anziana non potrebbe più essere sostenibile, in mancanza di forze giovani in grado di produrre il necessario. Non si parlerebbe quindi neppure più di collasso del sistema pensionistico, bensì di mera capacità produttiva.

Al contrario, una civiltà in piena espansione nel sistema geo lunare, e successivamente nel sistema solare, sarebbe di nuovo una civiltà molto giovane, con un potenziale di sviluppo di trilioni di persone!

Scrivo ancora, nel libro sopracitato:

"Molte industrie emergenti potranno crescere e svilupparsi, nello spazio e sulla Terra, utilizzando le risorse extra-terrestri. Senza la pretesa di comporre una lista completa ed esaustiva, vediamo alcune direttrici di sviluppo. L'industria aerospaziale diventerà presto il motore trainante di tutta

l'economia terrestre, sviluppando i veicoli di trasporto sub-orbitale ed orbitale SSTO per passeggeri civili, ed i grandi cargo per le merci ed i materiali da costruzione dell'infrastruttura spaziale. Le grandi cordate di investitori e main contractor, che oggi progettano e costruiscono nuove città sulla terra e sul mare, espanderanno la loro attività all'orbita terrestre, a quella lunare, ai punti di librazione di Lagrange, ivi costruendo alberghi, stabilimenti industriali, città orbitali. La cosiddetta green economy troverà finalmente un terreno di sviluppo realmente sostenibile, utilizzando risorse e materie prime non più terrestri. I promettentissimi ed innovativi filoni GRAIN34 — genetica, robotica, intelligenza artificiale, nanotecnologie — troveranno nello spazio extraterrestre quell'orizzonte finalmente ampio di cui necessitano per dispiegare realmente il loro enorme potenziale. La tecnologia della fusione nucleare potrà avvalersi del combustibile Elio-3, presente in grande quantità sulla Luna; inoltre, come qualsiasi altro impianto industriale, una centrale a fusione realizzata a gravità zero potrà godere di enormi vantaggi meccanici e strutturali, e quindi dimensionali, sviluppandosi in un volume molto più contenuto. Nella sua opera "The High Frontier: Human Colonies in Space", Gerard O'Neill compara i costi di costruzione ed esercizio di una centrale elettrica sviluppata a gravità zero, con quelli di una centrale terrestre di pari potenza, arrivando a postulare un costo inferiore di addirittura un ordine di grandezza, a favore dell'impianto spaziale. Il settore energetico potrebbe inoltre avvalersi della risorsa più abbondante esistente nel sistema solare: l'energia solare stessa, che può essere raccolta nello spazio con un rendimento enormemente superiore a quello terrestre, praticamente senza limiti di estensione dei pannelli, 24h/24 e 365 giorni l'anno. Ma l'industria che avrà sviluppi di dimensioni veramente impensabili oggi sarà quella mineraria, che potrà estrarre e lavorare le materie prime asteroidi e quelle lunari. Tutte le attività umane troveranno finalmente un orizzonte di sviluppo enorme ed illimitato, basti qui accennare allo sviluppo delle arti e degli sport a gravità zero ed a bassa gravità: è facile prevedere la nascita di nuove arti e di nuove discipline sportive, impossibili qui sul fondo del pozzo gravitazionale terrestre, ma estremamente facili nello spazio!

Come osserva Luca Simonetti, citando Ricossa<sup>2</sup>, nel suo eccellente saggio "Contro la decrescita"<sup>3</sup>, questa non è la prima crisi — apparentemente finale — cui si trova confrontata la nostra specie. Durante il paleolitico, vi fu scarsità di territorio e selvaggina, infatti un'economia basata su caccia e raccolta richiede una densità di popolazione molto bassa. Il "pianeta" di allora, per quanto la popolazione fosse numericamente migliaia di volte più esigua rispetto all'attuale, non era in grado di sostenerla, ed il progresso negli strumenti di caccia portava alla diminuzione della selvaggina, quindi al collasso della civiltà: la soluzione fu la rivoluzione neolitica, con l'inizio dell'agricoltura. Sempre Simonetti cita diversi altri casi di crisi, all'epoca considerate gravissime: "...a metà Ottocento, nitrati e guano erano la risorsa energetica più importante, a rischio di esaurimento (...) cinquant'anni dopo, il petrolio era diventato insostituibile, mentre guano e nitrati avevano perso ogni valore." Gli esempi sono perfettamente calzanti, ed anche la crisi globale dei nostri giorni ha una soluzione formidabile: la rivoluzione spaziale!

Euristicamente possiamo osservare che ogni crisi ha stimolato una rivoluzione ed un enorme avanzamento della civiltà, secondo il vecchio detto "ciò che non ti uccide ti rafforza". La crisi

---

<sup>2</sup> Ricossa, S. - "Impariamo l'economia", Soveria Mannelli, Rubettino, 2012

<sup>3</sup> Simonetti, Luca - "Contro la decrescita", Longanesi & C., 2014, pag. 65

attuale, per quanto sia difficile e forse impossibile misurare la reale portata delle minacce, innegabili, che la determinano — risorse, energia, ambiente, disoccupazione — dobbiamo riconoscere che la coincidenza di tali rischi a livello globale conferisce a questa crisi una rilevanza senza precedenti, ed induce a pensare che la rivoluzione a venire debba essere della stessa grandezza, o meglio di grandezza superiore: nientemeno che l'allargamento del nostro mondo.

La democrazia è possibile solo in presenza di sviluppo economico

La storia ha finora dimostrato che la democrazia è la forma meno disastrosa di governo. Tuttavia, nei Paesi preindustriali, la democrazia è solo un pio desiderio, mentre nei paesi post-industriali la democrazia è in costante declino. Una vera democrazia può vivere e migliorare solo in presenza di una grande informazione generale, compresa quella scientifica, e grandi capacità da parte delle popolazioni di comprendere le informazioni, il che sottintende solidi e capillari sistemi di istruzione, in costante evoluzione. Per sostenere un tale sistema di sistemi è necessaria una piattaforma sufficiente, i cui pilastri fondamentali sono risorse pubbliche, messe in comune dai cittadini, ed ideologie positivamente rivolte al futuro.

Ne consegue che la vera democrazia può essere rilanciata, ovunque, solo in presenza di una nuova grande rivoluzione industriale. E l'unica rivoluzione industriale oggi possibile è quella che utilizza risorse non terrestri, vale a dire la rivoluzione spaziale. Il triste epilogo, almeno per ora, delle cosiddette primavere arabe e di altri movimenti tendenti alla democrazia che si sono sviluppati negli ultimi anni nel mondo preindustriale, induce alcune riflessioni.

Senza addentrarci troppo nell'analisi dei singoli processi politici, dobbiamo rilevare che si tratta in generale di Paesi che non hanno vissuto una vera rivoluzione industriale, e sono tuttavia pervasi, come del resto è logico aspettarsi — nel mondo della comunicazione e dell'informazione globale — da una diffusa aspirazione alla crescita sociale, nonché alla democrazia, intesa come stato di diritto dove i cittadini siano finalmente cittadini, e non più sudditi. Tra l'aspirazione di cui sopra, certo già presente nei paesi occidentali ai tempi della grande rivoluzione borghese, e la democrazia, c'è però stato di mezzo quel vasto processo che va sotto il nome di rivoluzione industriale. Lo sviluppo industriale infatti, oggi tanto criticato ed enormemente sottovalutato, è stato nel bene e nel male la culla della democrazia, poiché ha permesso lo sviluppo di una vasta maggioranza di cittadini mediamente informati ed istruiti, capaci di orientarsi e di scegliere (e qui ovviamente vanno considerate tutte le eccezioni che purtroppo ben conosciamo!!) in modo laico e consapevole, senza farsi influenzare esageratamente da pensieri religiosi integralisti. È interessante notare le diverse descrizioni della voce "rivoluzione industriale" (si vedano ad esempio quella di Wikipedia, e quella della Treccani) diano di questo grande processo sociale una lettura limitata agli aspetti più negativi: urbanizzazione (vista come proliferazione di slum suburbani), disordinato incremento demografico, sfruttamento, consumismo. Tra gli aspetti positivi si cita l'emancipazione femminile e poco altro. Completamente assenti, in tale trattazione decisamente classista dell'argomento, lo sviluppo dei grandi sistemi di istruzione di massa, il grande progresso tecnologico, il grande progresso della morale, grazie al progressivo affermarsi di uno status di dignità personale di massa conferito dal godere di una retribuzione fissa, ancorché spesso insufficiente, e della conquista di ore di tempo libero dal lavoro, che ha favorito, pur con

tutti i limiti che non si possono ignorare, il diffondersi delle arti e della cultura. Niente di strano: finché un fenomeno sociale è in pieno sviluppo si vedono maggiormente gli aspetti negativi, e la critica sociale che si sviluppa costituisce una valida spinta al miglioramento. Ma oggi dovremmo accorgerci, possibilmente finché siamo in tempo, di tutti gli aspetti positivi dell'industrializzazione, e valorizzarli adeguatamente, rendendoci conto che sono irrinunciabili e, questi sì, davvero non negoziabili, pena il tramonto veloce ed irreversibile della civiltà.

È un esercizio vano, in cui molti politologi indulgono, quello di azzardare ipotesi più o meno bizantine circa i possibili metodi per aggiungere il "sale" della democrazia a società che escono direttamente da regimi tribali, senza essere toccate da una rivoluzione industriale, dai sistemi di istruzione di massa, dalla sanità pubblica né da quello che in occidente si chiama "welfare". Si tratta, perlopiù, di analisi tutte interne e tutte ripiegate sulla politica contingente, e pertanto in grado di individuare forse qualche problema, ma non certo le possibili soluzioni. Del resto i grandi processi sociali che attraversano le regioni africane e medio-orientali non sono certo dei processi isolati, ma si collocano in un percorso di sviluppo sociale, già teorizzato da oltre due secoli, che sta dando vita oggi ad un quadro mondiale sempre più caratterizzato da uno stato di decadimento/involuzione, specie nelle sue componenti più avanzate. L'aumento della popolazione, la scarsità delle risorse naturali e l'attuale incapacità dell'uomo di trovare nuovi stimoli o di indirizzarsi verso nuovi percorsi lasciano presagire una prospettiva macroscopicamente negativa: la probabile implosione della civiltà. L'evoluzione dei processi sociali in atto evidenzia forse la necessità di una nuova rivoluzione borghese, capace di affermare principi di nuova democrazia liberale e libertaria, consegnando finalmente alla storia i resti di poteri dispotici che di nobile non hanno purtroppo più nulla, essendo poteri tirannici, mafiosi ed endemicamente gattopardeschi.

Nel Medio Oriente non mancano i segni promettenti di una tale rivoluzione, ma queste aspirazioni devono purtroppo fare i conti con diverse fedi religiose integraliste, ed il laicismo appare molto debole ed incerto, stretto nella morsa tra integralismo e poteri feudali, più o meno appoggiati dall'occidente come mali minori. L'ondata delle primavere arabe, cui fa purtroppo seguito in molti casi la guerra tra bande e milizie, e l'avanzata della jihad islamica, lascia ancora la responsabilità del progresso civile e culturale sulle spalle del mondo cosiddetto avanzato, che deve quindi riprendere il lavoro con buona lena.

Sul fronte industriale, se si guarda al ciclo di vita della diffusione delle grandi tecnologie, tipicamente caratterizzato da un periodo di 100-200 anni, ci si accorge che dopo le Età del Tessile e dei Canali, del Vapore e delle Ferrovie, dell'Acciaio e dell'Ingegneria Pesante, del Petrolio e dell'Automobile, del Digitale e della Banda Larga (ancora nel pieno della diffusione), l'umanità è oggi in attesa della prossima rivoluzione industriale. C'è chi intravede nella Manipolazione Molecolare il nuovo motore. Tuttavia qualsiasi linea di sviluppo, se basata su risorse esclusivamente terrestri, potrebbe forse garantire qualche decennio di respiro, ma arriverebbe presto comunque a scontrarsi con i limiti delle risorse terrestri, come già sta accadendo per la rivoluzione industriale Cinese e per quella Indiana.

All'attuale disperato bisogno di sviluppo industriale delle regioni definite "preindustriali" come l'Egitto, fa infatti da contraltare l'altrettanto disperato bisogno di nuovo sviluppo industriale delle regioni definite, peraltro con molta presunzione e faciloneria, "postindustriali". Non c'è alcun metodo valido per aggiungere il sale della democrazia ai paesi caratterizzati da forte aspirazione alla crescita! Come già osservato dal Nobel Amartya Sen, l'informazione è molto più importante delle cannoniere, ed i popoli poveri e sottosviluppati si "svegliano" quando arriva loro l'informazione del livello di vita più elevato che esiste in altri Paesi...

Certo fa impressione che (i) la difesa di una parvenza di democrazia in quei paesi tocchi agli apparati militari di regimi peraltro deposti, e (ii), che tali apparati si macchino dell'assassinio di migliaia di persone. Ma non deve stupire. Si tratta infatti di paesi in cui la considerazione per il valore della vita non ha neppure ancora raggiunto il livello sia pure infimo (ed in declino) che vige nei paesi industrializzati. Anche nei paesi industrializzati, infatti, la democrazia versa in uno stato di forte crisi, laddove i partiti politici e le diverse correnti ideologiche non riescono ad esprimere progetti di vero e forte sviluppo. La civiltà intera versa quindi in condizioni che preludono ad una gravissima involuzione dei valori civili ed etici generali, in presenza di leadership politiche del tutto incapaci di garantire l'industrializzazione dei paesi emergenti, e nuova industrializzazione dei paesi avanzati.

Un esempio particolarmente appropriato per rappresentare l'attuale status della civiltà è quello della rana nella pentola. Se mettiamo una rana in una pentola piena di acqua bollente, la rana immediatamente salterà fuori salvando la sua vita; ma se la mettiamo in una pentola di acqua fredda su un fuoco acceso, la rana resterà nella pentola e lentamente morirà. La nostra civiltà è come la rana e la pentola in cui siamo immersi sta diventando via via più pericolosa, ma lentamente. Progressivamente ci abituiamo al peggioramento delle condizioni e, in assenza di un'azione drastica, ci troveremo in condizioni insostenibili e la civiltà imploderà. Lo sviluppo dell'economia industriale è un fattore chiave. Senza crescita non c'è speranza per la democrazia, la pace, la libertà: un concetto inizialmente proposto da Adam Smith in "The Wealth of the Nations" nel 1776. **Smith notò che il benessere delle classi meno abbienti di una nazione dipende dalla crescita economica, e notò che la stagnazione e la decrescita economica possono dar luogo ad un inasprimento della povertà.** In un'economia statica a somma zero l'unica opportunità per migliorare le proprie condizioni di vita è quella di rimpiazzare qualcun altro (mors tua vitae mea). Qualsiasi sviluppo industriale necessita infatti di due fattori primari: materie prime ed energia, che il nostro pianeta ha fornito egregiamente finché la civiltà non è cresciuta ai livelli attuali (oltre sette miliardi di persone). Due elementi che però possiamo trovare in stragrande abbondanza appena fuori dell'orbita terrestre. Gli asteroidi vicini alla Terra (Near Earth Asteroids) rappresentano una vastissima miniera di metalli quasi allo stato puro, e di elementi pre-organici, ghiaccio, e tutto quanto necessita per costruire l'infrastruttura nel sistema geo-lunare, in quella che è stata definita "Greater Earth", la magnetosfera terrestre, avente un raggio di 3,5 milioni di chilometri. L'energia solare che scorre da miliardi di anni in tale regione ed ancora scorrerà per altri miliardi di anni (sia che ne approfittiamo sia che continuiamo a non curarcene), può risolvere il problema energetico per centinaia di miliardi di persone per molti millenni. Si tratta di energia



pulita, rinnovabile, e costante: 1400 watt continui per metro quadro, contro i 700 watt/mq a terra nelle regioni di maggior insolazione, solo di giorno e con il cielo sereno!

Quell'agognato sviluppo industriale, di cui tanto necessitano sia i Paesi sviluppati sia quelli emergenti, è possibile solo se la nostra civiltà saprà imboccare decisamente l'unica strada che garantisce possibilità di sviluppo industriale a due cifre per secoli a venire, oltre l'atmosfera terrestre. Negli ultimi quarant'anni le maggiori agenzie spaziali hanno puntato strategicamente sulla sperimentazione, l'esplorazione, le telecomunicazioni, l'osservazione della Terra, spendendo oltre un trilione di dollari. Tutte attività interessantissime, ma che purtroppo non hanno sinora portato allo sviluppo dell'astronautica civile generale, né abbassato il costo dell'accesso all'orbita, rimasto costante a circa ventimila dollari al chilogrammo sin dai tempi dello sbarco sulla Luna. E' ormai tempo, anzi siamo in grave ritardo, di puntare decisamente sulla industrializzazione dello spazio, sviluppando tecnologie terra-orbita a basso costo, condizione essenziale per lo sviluppo dell'astronautica civile, del turismo spaziale, di grandi insediamenti industriali e commerciali in orbita, sulla Luna, nei punti di librazione di Lagrange.

Alcuni progressi chiave in campo tecnologico, come i razzi interamente riutilizzabili e l'additive manufacturing, rendono oggi possibile un forte aumento delle attività umane in orbita, primi passi per l'industrializzazione dello spazio geo-lunare.

L'esperienza di SpaceX dimostra che l'industria privata, lavorando a contratto per agenzie governative, sta di fatto raggiungendo l'obiettivo di ridurre il costo del trasporto Terra-Orbita di diversi ordini di grandezza.

Di grande interesse, per quanto riguarda l'espansione nello spazio geo-lunare, è il programma di Jeff Bezos, CEO e fondatore di Blue Origin e di Amazon. In procinto di far volare i propri veicoli interamente riutilizzabili, Bezos non fa mistero delle sue priorità: in diverse interviste ha illustrato chiaramente la prospettiva sulla quale sta lavorando, ed impegnando tutte le sue risorse: rilanciare progressivamente lo sviluppo industriale nello spazio geo-lunare, con l'obiettivo di trasformare la Terra in un grande giardino.

Si pongono ormai apertamente le condizioni per un grande cambio di paradigma: dall'esplorazione spaziale, portata avanti dalle grandi agenzie spaziali, all'espansione civile nello spazio esteriore. Un processo che necessita di essere affrontato da diversi punti di vista, non solo scientifico e tecnologico, ma anche legale, antropologico, sociologico. Si può infatti parlare di estensione dei diritti civili nello spazio o, per tornare al titolo di quest'opera, di progressiva espansione della civiltà nello spazio"

Il destino della moltitudine di pensionati che si affolla nel futuro prossimo è quindi strettamente legato all'incognita dello sviluppo. E l'unico sviluppo possibile e pienamente sostenibile, per una civiltà di quasi otto miliardi di persone, è quello spaziale.

Qualsiasi piano pensionistico che non includa un serio programma di espansione civile nello spazio è destinato a non risolvere il problema.

Qui di seguito la sinossi del libro “Un mondo più grande è possibile”, ordinabile su Amazon, al seguente indirizzo <https://www.amazon.it/Mondo-Piu-Grande-Possibile/dp/1546985026>.

Il libro

L'autore

Prefazione

Premesse

Capitolo 1 - Un discorso futurologico sulla morale, dal punto di vista umano

La morale è universale e destabilizzante, oppure non è morale

La morale è concreta, e si applica a soggetti concreti, e non ad entità astratte

Capitolo 2 - Morale ed economia: la crisi globale, perché deve essere combattuta e rovesciata al più presto

Le vere cause della crisi

Le strategie di gestione della crisi

Concetti per una risposta morale alla crisi

Capitolo 3 - Crescita e sviluppo industriale sono indispensabili per la sopravvivenza della civiltà

Lo sviluppo chiuso entro i confini della Terra non sarà sufficiente

La democrazia è possibile solo in presenza di sviluppo economico

Tecnologia e morale

La qualità è morale, il moralismo non lo è

I concetti chiave

Capitolo 4 - La questione ambientale

La natura: fascino, poesia, vita e morte

L'umanità in bilico tra suicidio specifico e salto evolutivo

Riscaldamento o glaciazione: il problema non cambia

Qualità della vita e del cibo: un problema di spazio vitale

L'espansione nello spazio conviene anche agli ecologisti

Capitolo 5 - Confutazione della dottrina decrescitista

Da dove viene l'ideologia decrescitista

Dove la decrescita può facilmente portare

L'equazione malthusiana

Il sogno irrealistico dei burocrati

Gli studi demografici moderni

Una previsione più realistica

Perché la fertilità umana sta decrescendo?

La decrescita porta alla morte

La crescita è il fattore chiave

Simon vs. Malthus

Combattere l'Armageddon

Lo spazio è più sicuro della terra

Capitolo 6 - Valore della vita umana e valore della vita

La vita umana è essenziale per l'esistenza della morale

Il valore della vita umana: una questione di fede?

Le persone non sono problemi, ma risorse

Una fusione trascendente tra uomo e natura: pieno sviluppo del livello evolutivo intellettuale.

Ogni singola vita umana è preziosa

La compassione come principio guida

La civiltà è essenziale per qualsiasi progetto morale

La crisi della civiltà coatta

La società pornofila e genofobica

Capitolo 7 - Spiritualità e destino cosmico dell'umanità

Gli Dei, ed i loro (imperfetti) rappresentanti in Terra

La crisi dei vecchi modelli

Pre-umano, umano, transumano

Concetti per una nuova cosmogonia

- Capitolo 8 - Ideologie, tra idealismo, coercizione e libertà  
 Le ideologie sono pericolose?  
 Qualsiasi idealismo è sempre pericoloso?
- Capitolo 9 - Un'utopia per i nostri tempi  
 Ecotrofia = ovvero l'economia dell'abbondanza  
 Critica dell'utopia marxista e di altre utopie  
 Lo sviluppo delle forze produttive oltre i limiti del nostro pianeta
- Capitolo 10 - La cultura oltre l'età della fanta-descienza (o fanta-senescenza...)  
 La cultura è molto più di quello che comunemente si intende per cultura  
 Il patrimonio umano dimenticato  
 Cultura e mercato  
 Le correnti di entertainment che vanno per la maggiore  
 Interstellar... eppur si muove?
- Capitolo 11 - Come la crescita dell'industria del Turismo Spaziale può contribuire all'occupazione, alla crescita economica, alla protezione dell'ambiente, all'istruzione, alla cultura ed alla pace nel mondo  
 Il potenziale di crescita dell'industria dei viaggi nello spazio  
 Implicazioni della riduzione dei costi di lancio  
 Occupazione  
 La crescita economica  
 L'economia crescente è condizione essenziale per la crescita etica  
 L'ingegneria aerospaziale è il settore chiave dell'economia occidentale  
 La domanda popolare di beni e di servizi è la base della crescita economica  
 Protezione dell'ambiente  
 Energia solare raccolta nello spazio  
 Il viaggio spaziale indipendente da combustibili fossili  
 Lo sviluppo industriale progressivamente delocalizzato nello spazio  
 Miglioramento dei fenomeni meteorologici e stabilizzazione del clima  
 Consumo etico  
 Istruzione e formazione  
 Cultura  
 La necessità di un nuovo rinascimento mondiale  
 "La Terra non è malata: è incinta!"  
 La pace mondiale e la salvaguardia della civiltà  
 L'espansione nello spazio è l'unica alternativa alle infinite "guerre per le risorse"  
 L'elevato ritorno in sicurezza dell'insediamento extraterrestre  
 In sintesi: paradiso o inferno sulla Terra?
- Capitolo 12 - La metafisica dell'astronautica: fuori dalla gabbia  
 La Preistoria  
 Il riscaldamento metafisico (Metaphysical Warming)  
 La strategia astronautica  
 Le gravi responsabilità della politica  
 Per un riutilizzo proficuo della politica  
 Attività prioritarie, per andare oltre la preistoria dell'era spaziale  
 Per abbattere i costi dei trasporti terra-orbita, riutilizzare tutti i vettori  
 Sicurezza del rientro in atmosfera  
 Manovrabilità interorbitale... le astronavi che vogliamo  
 Il recupero e la pulizia dei detriti spaziali  
 Protezione della vita umana nello spazio  
 Le colonie di O'Neill nel nostro orizzonte a breve-medio termine  
 The Martian, ovvero esplorazione spaziale vs. espansione nello spazio
- Capitolo 13 - Non concludendo
- Capitolo 14 - Patrick Collins: cattive notizie e buone notizie  
 Una crisi economica e sociale senza vie d'uscita, nel contesto del mondo chiuso  
 L'intollerabile ritardo dell'avvio della rivoluzione spaziale  
 I segni di un cambio di paradigma  
 Stato di consapevolezza della necessità del Rinascimento Spaziale  
 Stato della crisi globale: già 9 anni di depressione indefinita  
 Stato del processo di espansione della civiltà nello spazio: l'Industrializzazione

Si veda anche "La Terra non è malata: è incinta!", disponibile su Amazon:

<https://www.amazon.it/Terra-non-malata-incinta/dp/1329860934>

## 10 Vogliamo eliminare l'isolamento del Sud Italia?

### ELIMINARE I POTERI FEUDALI E TRIBALI

Il Sud Italia + una miniera d'oro. Si pensi almeno alle seguenti ricchezze incalcolabili:

- la forte insolazione, per gran parte dell'anno, utilizzabile come fonte di energia, col potenziale di alimentare tutto il Paese
- la produzione ortofrutticola e tutti i prodotti tipici
- le coste, e le strutture turistiche che possono generare enorme ricchezza
- il patrimonio storico e culturale
- il promettente inizio del turismo spaziale, per ora in Puglia

Tristemente, il meridione continua a somigliare a certe regioni africane, ricchissime di risorse naturali, e poverissime, a causa dell'incapacità di gestirle in modo equo e democratico.

È inutile girare intorno all'argomento e fingere di non vedere la realtà: il nostro Sud rappresenta una sacca di regime feudale e tribale, dove il potere reale è in mano di signorotti locali, che governano il territorio con "leggi" brutali e tutt'altro che democratiche.

Di più: l'esistenza di questa vera e propria cisti di arretratezza finisce con il contaminare e compromettere anche il Centro-Nord del Paese, dove si registra un preoccupante aumento della presenza della mafia e soprattutto della 'ndrangheta.

Tutti i governi finora, compreso quelli del cosiddetto "cambiamento", hanno finito per convivere, se non per accordarsi, con i poteri locali.

La condizione essenziale, per qualsiasi processo di rinascita nel Sud, è quella di eliminare la mafia, bonificare il territorio, proteggere i cittadini e gli imprenditori onesti, liberando così la grande creatività e spirito di iniziativa di quelle aree..

Fatto questo, molto probabilmente si invertirà il paradigma Nord Sud: non saranno più i "nordici" a lamentarsi di "mantenere" i meridionali, ma probabilmente saranno questi ultimi a produrre maggiore ricchezza nel Paese.